

Il futuro della città Show dei Cinque stelle a Ca' Farsetti. «Così si svende il patrimonio»

Fontego, in aula con un water la «prima» protesta grillina

Nuova convenzione: dieci eventi, poi si tratta con la proprietà

VENEZIA — I grillini «irrompono» a Ca' Farsetti. A due giorni dall'ondata di voti delle politiche, «firmano» quella che si annuncia come la prima protesta-show in Comune.

Ieri si doveva discutere del Fontego. Il Pdl aveva preparato un emendamento prima che quello della giunta fosse finito (chiedendo più spazi pubblici gratuiti e la possibilità di organizzare anche cento eventi all'anno), qualcuno anche tra la maggioranza aveva già fatto fatica a nascondere il malcontento. Alla fine la discussione sul Fontego dei tedeschi non c'è stata, rinviata ad oggi. Si doveva votare il cambio di destinazione d'uso degli spazi (da pubblico a commerciale) dando così il via libera ai lavori per il progetto di Koolhaas e le proteste non sono mancate.

Quella che ha animato l'aula consiliare è stata organizzata dal Movimento Cinque Stelle, che ha portato a Ca' Farsetti un water «finto» con scritte che ricordavano quelle del marchio Benetton (proprietario del Fontego). «Abbiamo voluto mostrare in modo simbolico che il cambio di destinazione d'uso viene fatto per un nonnulla — ha detto il grillino Davide Scano — Si dà a Benetton la possibilità di realizzare i progetti in cambio di wc ad uso pubblico, mi pare una follia. Non è da meno la cifra, i sei milioni di euro che dovrebbero corrispondere al 50% del plusvalore che l'edificio avrà poi non corrispondono affatto. Considerando il 50%, la cifra dovrebbe arrivare almeno a 20 milioni».

Numeri a parte, alcune specifiche sulla convenzione stipulata tra Edizioni Property, la società immobiliare dei Benetton e il Comune sono già state «ridisegnate». Per il via libera ai lavori per il progetto di Koolhaas manca ancora il

voto del Consiglio, ma sul cambio di destinazione d'uso degli spazi, le variazioni al testo della convenzione che verranno proposti nei prossimi giorni dal subemendamento della giunta saranno formalmente ben poca cosa.

Cosa è cambiato, dunque? La concessione degli spazi del cortile interno per gli eventi, al Comune almeno dieci giorni l'anno. «Tutto il piano terra rimarrà sempre ad uso pubblico, questo non è in discussione — spiega Ezio Micelli, assessore all'Urbanistica — I giorni di cui si parla fanno riferimento agli eventi, che l'amministrazione potrà organizzare all'interno del campiello». Dieci giorni garantiti (i consiglieri ne avrebbero voluti 60 ma la proprietà non ha accettato). Il problema però (emerso solo ieri) è che se, per un caso fortunato o per una solerzia improvvisa delle attività culturali, gli eventi in ballo diventassero 20, i 10 eccedenti dovrebbero essere negoziati. «Basterà prendere accordi nell'organizzazione — dice Micelli — non servirà contattare la proprietà, ma si parlerà direttamente con l'ente gestore». Diversa invece la situazione del «solaio» del quarto piano, che sarà totalmente dedicato ad attività istituzionali e in uso al Comune. Ma non è tutto. Il no della proprietà è arrivato an-

che sul piano economico: i consiglieri avrebbero preferito un'unica soluzione di pagamento dei 6 milioni, che invece rimarranno dilazionati in 3+3, come da convenzione. «Rimane sostanzialmente tutto com'era — dice Giampietro Capogrosso del Pd — la fruibilità pubblica del cortile verrà trascritta nei registri immobiliari per renderla ancora più chiara, ma i problemi cardine saranno nel superamento dei 10 giorni per gli eventi e nel pagamento dei sei milioni».

Alice D'Este

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sotto sequestro I vigili urbani rimuovono il water (*Vision*). A sinistra, il cortile